

Corte costituzionale. Salta il «blocco» alla gestione crisi

# La Consulta cancella la tassa sulle disgrazie

**Giorgio Costa**  
ROMA

La Corte costituzionale cancella la **tassa sulle disgrazie** e le regioni potranno dichiarare lo stato di calamità senza penalizzare cittadini già provati da eventi calamitosi. È la conseguenza della sentenza numero 22 depositata ieri con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni introdotte dal governo Berlusconi con il decreto "milleproroghe" e note come "tassa sulle disgrazie" accogliendo il ricorso presentato dalle regioni Liguria, Marche, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Toscana contro le norme contenute nell'articolo 2, comma 2-quater, del dl 225/2010 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 10/2011 nella parte in cui modifica l'articolo 5 della legge 225/1992 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile).

Nello specifico a cadere sono le norme che impongono alla Regione di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza e che avevano indotto molti governatori al silenzio per evitare nuove tasse ai cittadini dopo i danni subiti. Le disposizioni in esame, si legge nella sentenza numero 22 depositata oggi, «regolano i rapporti finanziari tra Stato e Regioni in materia di protezione civile non con riferimento ad uno o più specifici eventi calamitosi ma in via generale e ordinamentale per tutti i casi futuri di possibili eventi calamitosi». Quindi, si tratta «di una normativa "a regime", del tutto slegata da contingenze particolari, inserita tuttavia nella legge di conversione di un decreto-legge denominato "Proroga di termini previsti da disposizioni legi-

slative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie"» e sono norme del tutto estranee «rispetto all'oggetto e alle finalità del decreto-legge cosiddetto "milleproroghe", in quanto si tratta di un frammento, relativo ai rapporti finanziari, della disciplina generale e sistematica, tuttora mancante, del riparto delle funzioni e degli oneri tra Stato e Regioni in materia di protezione civile».

Il richiamo che la Consulta fa al legislatore è netto: «L'insediamento di norme eterogenee all'oggetto o alla finalità del decreto spezza il legame logico-giuridico tra la valutazione fatta dal Governo

dell'urgenza del provvedere ed i provvedimenti provvisori con forza di legge» e la «scomposizione atomistica della condizione di validità prescritta dalla Costituzione si pone in contrasto con il necessario legame tra il provvedimento legislativo urgente e il "caso" che lo ha reso necessario, trasformando il decreto-legge in una congerie di norme assembleate soltanto da mera casualità temporale».

Nel concreto le norme cascate ledono l'autonomia di entrata e di spesa delle regioni (articolo 119 Costituzione) «poiché lo Stato, pur trattando per sé le funzioni in materia di protezione civile, ne accolla i costi alle Regioni stesse». Peraltro, l'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore. Né vale obiettare - come ha fatto la difesa statale - che i soggetti danneggiati non verrebbero coinvolti nell'aumento della pressione fiscale, in quanto per gli stessi è sospeso o differito ogni adempimento o versamento. Se infatti gli adempimenti ed i versamenti sono sospesi o differiti, le obbligazioni cui si riferiscono rimangono valide e vincolanti».

Soddisfatto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani (presidente dell'Emilia-Romagna colpita da pesanti nevicate) che saluta con favore la cancellazione di una «norma capestro» che collegava l'emergenza all'aumento di tasse e accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPROFONDIMENTO ON LINE

Il testo della sentenza della Consulta  
[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

## Il cammino

### 01 | LA TASSA

Il governo Berlusconi introdusse nel 2011 la tassa sulle disgrazie obbligando le Regioni che chiedevano lo stato di calamità ad aumentare i tributi e le accise

### 02 | LA PROTESTA

Le Regioni protestarono all'unisono e alcune (Liguria, Marche, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Toscana) fecero ricorso alla Consulta

### 03 | IL VERDETTO

Con la sentenza numero 22 i magistrati della Consulta hanno stabilito che l'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso danneggiando ulteriormente la popolazione